

Torre più bassa e percorso nel verde Via libera al raddoppio della Bocconi

Ex Centrale del latte, bonifiche concluse. Partono i lavori del campus

Il caso

di Paola D'Amico

Partono i lavori per il campus dell'Università Bocconi. La bonifica dell'area di 35 mila metri quadrati, un tempo occupata dalla Centrale del latte, è terminata e il Comune ha rilasciato il primo permesso di costruire. La prima opera che sarà realizzata è la residenza universitaria da trecento posti (l'edificio più alto) e, con essa, sarà aperto un nuovo passaggio pedonale nel parco Ravizza, tra via Sarfatti e viale Toscana.

Le archistar giapponesi dello studio Sanaa, Kazuyo Sejima e Ruye Nishizawa, hanno rivisto il progetto, ritoccato la torre, abbassandola da 15 a 10

piani, e previsto una riqualificazione funzionale e paesaggistica delle aree pubbliche comunali, costituite dall'attraversamento del parco Ravizza tramite la via Bach e da piazza Sraffa, accogliendo così le obiezioni fatte dalla commissione urbanistica un anno fa, che avevano portato il Comune a sospendere con un parere vincolante il piano da 100 milioni di euro di trasformazione dell'area. Il timore espresso a suo tempo dai tecnici comunali, infatti, era che la cittadella universitaria diventasse una sorta di enclave nella città, impermeabile al contesto circostante. Entro il 2019 nell'area compresa fra via Castelbarco, viale Toscana, via Bocconi e via Sarfatti, sorgerà dunque la torre residenziale, un'area sportiva con piscina olimpionica da 50 metri, la sede della Business

school dell'università e zone ricreative dedicate agli studenti. «Un altro tassello della città che si sistema — commenta la vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Ada Lucia De Cesaris — sotto il profilo ambientale, dando a Milano un grande servizio e aggiungendo anche un pezzo di qualità in un luogo dove la qualità dell'architettura è già molto elevata». In Zona 5, di fatto, si va prefigurando un percorso a cielo aperto nell'architettura contemporanea.

A Sud dell'area della ex Centrale del latte, infatti, dove sorgevano le Officine Meccaniche (OM), oggetto di un precedente piano di riqualificazione, circondate dal Parco delle memorie industriali, sorgono le torri progettate dall'architetto Masimiliano Fuksas e le corti residenziali dell'architetto Valentino Benati. Qui si conservano

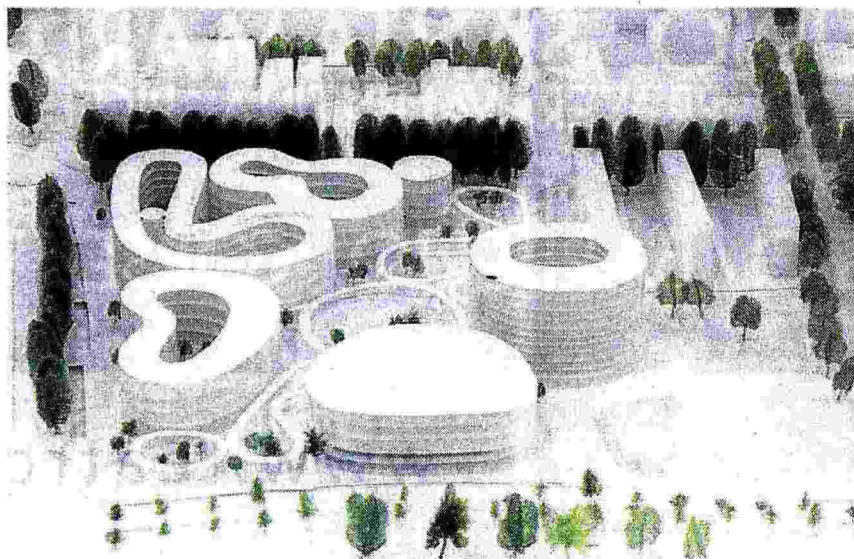
manufatti di archeologia industriale come il carroponte delle Officine Meccaniche.

E altri grandi nomi dell'architettura si ritrovano tra i progettisti che hanno costruito la Bocconi. Basti ricordare l'edificio di via Sarfatti 25, firmato nel 1941 da Giuseppe Pagano, esempio di architettura razionalista, oppure il Pensionato Bocconi di Giovanni Muzio (1956), che con il figlio Lorenzo progettò anche l'edificio di via Gobbi, nato per sopperire alla carenza di spazi a metà degli anni Sessanta, e ancora la rettorìa in piazza Sraffa opera di Ferdinando Reggiori, l'edificio a ellisse rivestita di mattoni a vista di Ignazio Gardella nel 2001, per finire con il nuovo edificio di via Roentgen (2008) nato dal progetto degli irlandesi Shelley Mc Namara e Yvonne Farrel.

Come sarà
Il progetto Bocconi tra via Castelbarco, viale Toscana e via Sarfatti

Il permesso

Il Comune ha autorizzato il primo cantiere: uno studentato da 300 posti per i fuori sede



35

Mila metri quadrati: era la superficie un tempo occupata dalla Centrale del Latte di Milano

15

I piani originali della torre del nuovo complesso: i progettisti hanno rivisto l'altezza, i piani saranno 10

